

TIPI ITALIANI

Benito Salvadori

Ultimo di 16 figli, ateo in gioventù, facchino e poi per un quarto di secolo tranviere, s'è laureato a 39 anni diventando docente. Una banca gli pubblicherà il saggio teologico dopo averlo fatto valutare a un ingegnere...

STEFANO LORENZETTO

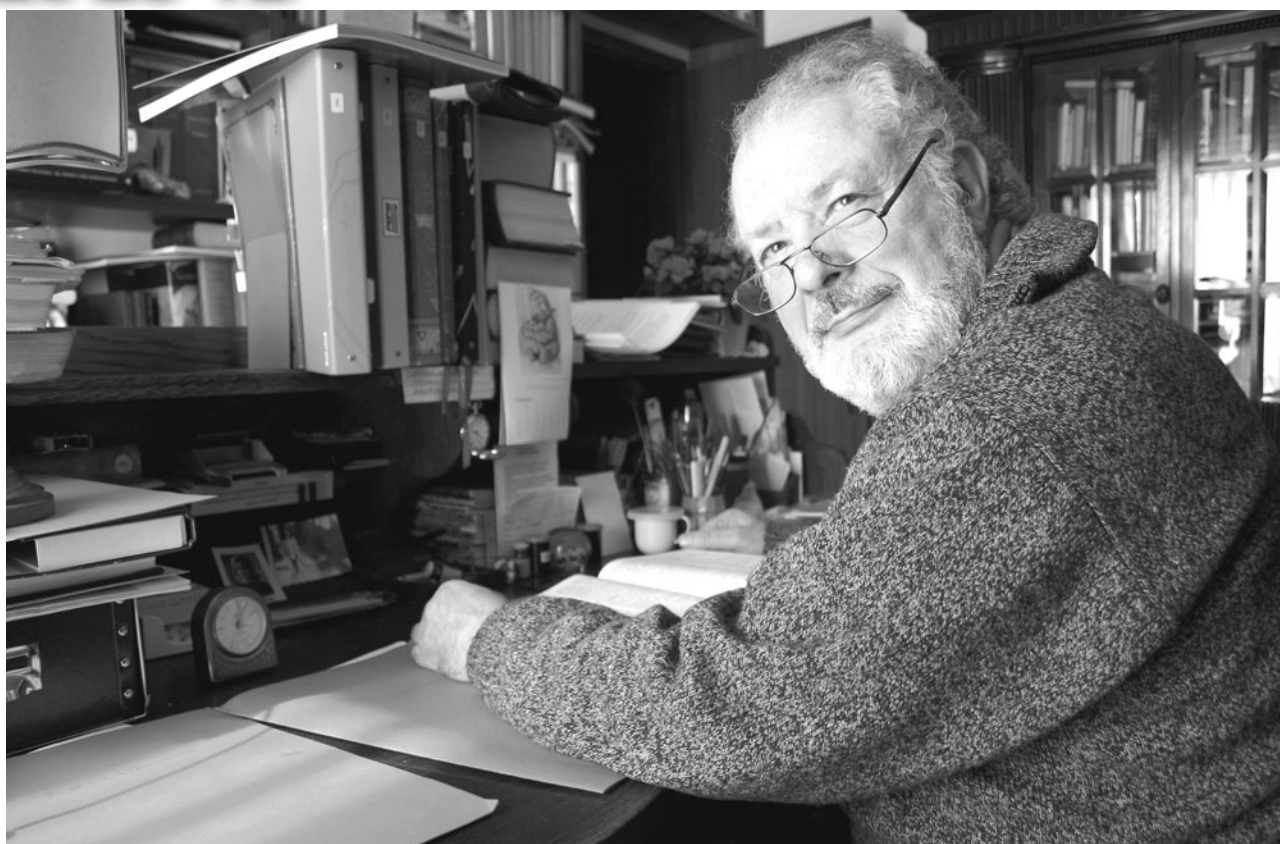
Un ingegnere di Padova dovrà misurare le prove scientifiche dell'esistenza di Dio. A conferirgli l'impegnativo incarico è stata una banca che opera nelle province di Treviso e Venezia. «Mi spiace, non posso rivelare né il nome del professionista né la ragione sociale dell'istituto di credito, per il momento mi hanno pregato di mantenere la massima riservatezza», si chiude a riccio il professor Benito Salvadori, insegnante in pensione nato 68 anni fa a Quero, nel Bellunese, e oggi abitante a Frescada di Preganziol, nel Trevigiano.

Salvadori sostiene d'aver risolto un problema all'apparenza insormontabile: contenere l'Immenso in 430 pagine. Quelle del libro che ha steso dopo solitarie speculazioni durate un quarto di secolo e coronate da un forte convincimento: è possibile risalire al Padreterno attraverso la materia. Obbligata per dovere istituzionale a fare due più due uguale quattro, prima di pubblicargli il volume la banca ha pensato bene di mettere il dattiloscritto nelle mani dell'ingegnere di sua fiducia, visto che l'autore assicura d'averne trovate addirittura quattro di prove rigorosamente scientifiche dell'esistenza di Dio, fondate su dati di fatto inoppugnabili e ragionamenti logici, anche se lo stesso Salvadori precisa che «forse sarebbe stato meglio sottoporle all'esame di qualche sacerdote con studi di teologia alle spalle». In effetti il goniometro non sembra lo strumento più adatto per prendere le misure del triangolo radioso in cui i cristiani iscrivono l'occhio dell'essere supremo creatore dell'universo. Ma, se è per quello, sulla carta neppure i correntisti, benché interessati alle buone azioni, sembrano i destinatari più adatti di un libro-strenna che fotografa l'anima anziché le ville venete.

Da anni Salvadori bussava speranzoso alle porte di coloro che per vocazione si occupano della questione. «Me le hanno sempre sbattute in faccia. Un solo prete, conosciuto per caso, mi ha dato retta: don Marino Giazzon, parroco a Faller di Sovramonte, in provincia di Belluno». Il prevosto del paesino - 200 anime convinte fino a ieri d'aver trovato Dio a 775 metri d'altitudine - ha scritto su carta intestata della parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta, con tanto di timbro e firma: «Ho letto il saggio del professor Benito Salvadori dal titolo *Scoperte le prove, letteralmente scientifiche, dell'esistenza di Dio*. Attesto che, a mio parere, il titolo del saggio trova piena rispondenza nel suo contenuto e ritengo perciò che, ove un'attenta e approfondita verifica confermi il mio giudizio, la sua divulgazione, se attuata nel modo dovuto, sarebbe di notevole beneficio per moltissime persone non escluse l'umanità intera».

E affinché non sussistessero dubbi sul proprio entusiasmo per la scoperta, il settantenne don Giazzon ha fatto di più: ha cominciato a pubblicare stralci del saggio sul *Sovramontino*, il bimestrale delle cinque parrocchie dell'altopiano dolomitico. Con scarso profitto, almeno a giudicare dal trafiletto che è stato obbligato a pubblicare sull'ultimo numero, uscito in questi giorni: «Non vedo niente di sconveniente (anzi!) che ci sia qualcuno che cerchi altre vie non metafisiche o "rivelate" per dimostrare l'esistenza di un Dio creatore del mondo. Ho sentito, a proposito degli articoli apparsi sul bollettino, alcuni commenti non lusinghieri, come: "...Io non ho capito niente... è fatica sprecata... sull'esistenza di Dio per chi non crede non c'è più niente da dire... e poi se il mondo fosse sempre esistito?». Il professor Salvadori non possiede le referenze ottimali per trovare udienza negli ambienti ecclesiastici. Intanto è divorziato e risposato civilmente con Alberta, ex docente di lettere, anche lei divorziata. Il curriculum, poi, non lo abilita certo a occuparsi della controversa dottrina. Ultimo dei 16 figli di un cantoniere ferroviario e di una custode di passaggio a livello, dovette interrompere gli studi in quinta elementare a causa della guerra. A 17 anni era già facchino all'aeroporto di Malpensa. Tornato sui libri da autodidatta appena terminato il servizio militare, conseguì la licenza media a 31 anni, il diploma magistrale a 33 e la laurea in lettere a 39, discutendo col professor Cesare De Michelis, all'Università di Padova, una tesi sulla letteratura italiana durante il ventennio fascista. Nel frattempo, per mantenersi negli studi aveva trovato posto come autista presso la Società filovie di Mestre, dove ha lavorato per 25 anni prima d'essere chiamato a insegnare lettere nelle scuole medie inferiori e poi superiori.

Ha sempre avuto interesse per la teologia? «Assolutamente no. E le dirò di più: da bambino non ho neppure fatto il chierichetto». **I suoi erano credenti?** «Credenti tiepidi e scarsamente praticanti, a parte un mio fratello che era terziario francescano e con il quale ho sempre baruffato perché io affer-



LEGGE D'IDENTITÀ DI NATURA Benito Salvadori. «Ho applicato questo enunciato: "L'effetto non può mai non essere della stessa natura della sua causa"»

mordiale, caldissima e supercompressa, dalla cui esplosione, il cosiddetto big bang, avrebbe avuto origine lo spazio, il tempo e tutti gli elementi?

«Quando sento parlare di big bang mi vengono i brividi».

Allora ha creato la materia uomo? Cioè 65 per cento di ossigeno, 18,5 di carbonio, 9,5 di idrogeno, 3,3 di azoto, 3,7 tra fosforo e altri elementi, 45 litri d'acqua, un chilo e un quarto di calcio, ferro quanto basta per fare un chiodo della lunghezza di due centimetri e mezzo e un quantitativo di zolfo pari alle capocchie di duemila cerini.

«Sì, la materia di cui siamo fatti adesso».

E per quale motivo l'avrebbe creato? «Perché, essendo Dio amore assoluto, e anche altruismo assoluto, doveva amare l'altro da sé».

Dov'è Dio?

«Ovunque. Anche nella materia. Non cessa di essere dove comincia la materia. Altrimenti non sarebbe ovunque».

In questo momento ci sta guardando?

«Ah be', sì, è qui».

Dio sa tutto?

«Compresi i nostri pensieri: è onnisciente».

Dio può far tutto?

«Naturalmente. Altrimenti non sarebbe onnipotente. Dio è infinito. La materia non è infinita».

La materia, l'universo cesseranno di esistere. Dio, in quanto causa incausata, perciò assoluta, non finirà mai. Egli prescinde da tutto».

Può fare, o volere, anche il male?

«Qui entriamo nella teodicea. Le assicuro che nel mio terzo saggio c'è la spiegazione più convincente data fino a oggi sul perché del male. Ma anche questa non si può riassumere in due parole».

Che cosa pensa degli atei?

«Sono ciò che ero io. Il medico e

la professoressa che hanno verificato la fondatezza del mio libro per conto della banca si dichiarano atei convinti».

Il Dio dei cristiani è lo stesso Dio degli ebrei e dei musulmani?

«Sì».

Allora non può essere tre persone uguali e distinte, visto che ebrei e musulmani non credono alla Trinità.

«Nel dogma trinitario non mi addento».

Che bisogno aveva Dio di far morire in croce suo figlio Gesù?

«Non me la pongo neppure questa domanda».

Perciò chi è Cristo per lei?

«Una figura storica, veramente esistita, meritevole di rispetto se non altro per le tante cose giuste che ha affermato».

Tutto qui? Ci credo che il vescovo Mistrorigo non abbia voluto incontrarla...

«Ma il vescovo di queste mie idee non sapeva nulla. Il suo rifiuto a ricevermi è stato aprioristico».

Chi fu il primo a essere messo al corrente dell'esito delle sue indagini?

«Don Giazzon».

In che modo reagì?

«Mi guardò come se fossi un marziano. Gli si leggeva in faccia che stava per sbottare con qualche espressione forte in dialetto bellunese, del tipo "ma ti da dove saltitu fora?" o "ma che l'abbia tute le fassine al quert 'sto qua?"».

Sono in tanti a pensare che lei non abbia tutte le fascie e non al coperto?

«Di questo argomento cerco di parlare poco con tutti».

A Preganziol e dintorni sanno delle sue ricerche?

«Non ne sa niente nessuno».

Non ha paura di passare per squilibrato?

«Questo avviene già regolarmente».

Sua moglie che dice?

«Dapprima era molto incredula. Ora è convinta e commossa».

E i suoi parenti?

«Mio fratello ha letto il saggio. Nonostante abbia solo la quinta elementare, ha capito tutto».

Come mai se è tanto appassionato al problema di Dio non s'è fatto prete?

«Mi sento già missionario».

E prega Dio qualche volta?

«Altrorché. Non mi addormento mai senza averci pensato».

Pensato quanto?

«Devo essere sincero: alla sera ho molto sonno, perché mi alzo alle 3 di notte per studiare. Quindi è un pensiero breve, e che non c'entra nulla con le prove. Mi rivolgo a Dio quale assoluta positività, assoluto bene, assoluto amore».

Sì, ma con quali parole recitate mentalmente? Mi dica che cosa gli ha detto ieri sera.

«Ci sei. Sei qui. Sei fuori di me e anche dentro di me. Grazie per avermi fatto esistere. Qualsiasi cosa mi succeda è bene accolta, perché la vita terrena non è fine a se stessa ma è mezzo per quel fine che sei tu».

Non gli chiede che gliela prolunghi, questa vita?

«Guardi, due anni fa ho avuto un'emorragia. Sembrava giunto il mio momento. Non avevo paura. In ospedale mi sono dispiaciuto soltanto per il dolore che avrei arrecato a mia moglie, ai nostri figli. Per me, sarei morto volentieri».

Dopo morti finiamo da qualche parte?

«Torniamo a essere pura anima e a partecipare nella felicità all'anima assoluta Dio».

E se invece quando arriva dall'altra parte scopre che Dio non c'è?

«È impossibile».

«Ho le prove scientifiche che Dio esiste ma ci crede solo un prete di montagna»

mavo che l'uomo è materia, una macchina chimica. Fino ai 14 anni sono andato in chiesa per imposizione. Dai 14 anni ai 23 sono stato ateo». **Poi che è successo? E caduto da cavallo come Saulo? Ha incontrato un sacerdote che l'ha convertito?**

«L'unico prete che ho frequentato da giovane è stato monsignor Rocco Antoniol, direttore del seminario di Feltre. Mi avevano indirizzato a lui perché avevo bisogno di libri sui quali studiare di sera, dopo il lavoro. "Non solo ti presto i libri", mi disse, "ma se vuoi ti do anche lezioni di italiano". E così fu. Però parlavamo delle coniugazioni dei verbi, mica di Dio».

E allora?

«Procedendo negli studi, ho cominciato a fare delle considerazioni logiche sugli esseri viventi. Non mi andava giù l'idea che l'uomo potesse venire dal caso quando sappiamo benissimo che un essere sessuato per generare un altro essere sessuato deve avere, oltre a una propria organizzazione interna, anche un'organizzazione riproduttiva coordinata con un altro essere di sesso diverso».

E se fosse un caso pure questo?

«Sono tali e tante le concatenazioni, i processi

«Applicando una legge scientifica universalmente accettata: la legge di identità di natura tra causa ed effetto. Il cui enunciato è: l'effetto non può mai non essere della stessa natura della sua causa».

Comincio a perdersi.

«Le faccio un esempio. Se due componenti chimici, X e Y, reagiscono fra loro producendo l'effetto Z, noi in Z dobbiamo per forza ritrovare X più Y».

Sgrido mio figlio, lui si mette a piangere. Nell'effetto «lacrima», esaminato al microscopio, non trovo la causa «rimprovero».

«L'ingegner Rossi progetta e costruisce un motore. Chi mai potrebbe dire che l'effetto "motore" è dovuto alla materia? Nessuno! A produrlo è stata l'intelligenza-volontà dell'ingegner Rossi».

D'accordo, ma dobbiamo arrivare a Dio.

«Non sono cose facili da spiegare. Una pagina di giornale non basta».

L'ha detto. Come facciamo?

«I lettori dovranno accontentarsi solo di una premessa e di un enunciato».

La premessa qual è?

«L'essere vivente è fatto di materia, pertanto non esisterebbe se non per mezzo della materia. Da ciò discende che condizione unica assolutamente indispensabile affinché il vivente esista è che la

materia sia il mezzo per realizzarlo».

E l'enunciato qual è?

«La materia, in quanto mezzo, è assolutamente negata a essere causa del vivente».

Mancherebbero le prove, ma fa niente.

«Le prove sono il corollario di un'analisi che occupa un terzo del libro».

Filosofia pura.

«Sbaglia: pura scienza».

Ma l'unico a batterle le mani è stato un parroco di montagna.

«Ho conosciuto don Giazzon 16 anni fa a un matrimonio. Mi interessò di musica e lui è diplomato al conservatorio Benedetto Marcello di Venezia. Mi mise in guardia sin dall'inizio: "Troverai difficoltà insuperabili. Nessuno ti starà ad ascoltare. Tutto quello che c'era da dire e da scrivere su Dio è già stato detto e scritto"».

Non che avesse tutti i torti.

«Ma io non pretendo che mi credano. Vorrei solo che esaminassero i miei studi. Perché io, e non soltanto io, so che hanno un fondamento».

Ha provato a chiedere udienza al vescovo di Treviso?

«Attraverso un altro amico prete, don Angelo Trevisan, col quale ho fondato l'associazione "Sfamiamo i bambini" per le adozioni a distanza, dovevo essere ricevuto da sua eccellenza Antonio Mistrorigo. Ha fatto in tempo ad andare in pensione».

Poteva rivolgersi al successore.

«Provi lei. Va in curia, trova un segretario che le chiede: "Cosa vuole?". Ho qui le prove scientifiche dell'esistenza di Dio... Immagini la sua faccia. No, senta, neanche mi ci metto. Le esperienze che ho avuto mi bastano e avanzano. Dieci anni fa la curia m'indirizzò al professor Renato Pagotto, docente di filosofia in seminario, nonché consigliere della Fondazione Luigi Stefanini, nel cui comitato scientifico siedono luminari come Armando Rigobello e Ulderico Bernardi. Mi rivolsi al parroco di Dosson, dove don Pagotto celebrava messa la domenica. "Stia tranquillo, gliene parlo io", mi garantì. Quando tornai alla carica, non sapeva dove posare lo sguardo, poveretto, era imbarazzatissimo: il suo confratello s'era rifiutato di ricevermi».

Come spiega tanta diffidenza?

«Be', non è che la storia della Chiesa sia un preclaro esempio di apertura verso le scienze, basti pensare alla condanna che l'Inquisizione inflisse a Galileo Galilei. Si figurì dunque quale acco-

gnenza può incontrare la dimostrazione che si arriva, per mezzo della scienza, non alla teoria eliocentrica bensì all'esistenza Dio».

Ruba il mestiere al clero.

«Viene meno l'atto di fede. I preti pensano: noi siamo qui per indurre la gente a credere sulla parola, ma se questo tira fuori le prove, che bisogno c'è di noi? Come dice don Marino, ci vorrebbe meno dogmatismo e più umiltà».

Così s'è rivolto alla banca.

«Sì, quella in cui ho il conto corrente. Sulle prime il presidente era un po' scettico. Ma il direttore s'è dimostrato più disponibile e ha messo la faccenda nelle mani dell'ingegnere di Padova per un giudizio in vista della pubblicazione. Ci siamo già visti una prima volta e presto torneremo a incontrarci».

Ha scritto solo questo saggio?

«No, me ho preparati già quattro, per un totale di oltre 1.300 pagine, compreso uno che fornisce le prove scientifiche dell'esistenza dell'anima».

Complimenti.

«Il saggio su Dio ha già avuto il conforto di un parere positivo messo nero su bianco dal dottor Stefano Vianello, medico a Spinea, e dalla professoressa Annalisa Tosolini, insegnante in pen-



Benito Salvadori con la moglie, ex insegnante. Sono entrambi divorziati

«Mai fatto il chierichetto. L'unico sacerdote che ho conosciuto è il direttore del seminario di Feltre: mi ha prestato i libri per studiare di sera e mi ha dato lezioni di italiano. Le cause dell'essere vivente possono essere soltanto due: o la materia o il Padreterno. In 1.300 pagine dimostro che la prima non è. E che anche il male ha una spiegazione»

organizzativi, e predeterminati, e protratti nel tempo, che no, non può essere un caso. Perciò a un certo momento mi sono chiesto: che cosa è stato fatto per dimostrare che l'uomo è dovuto non al caso, non alla materia, bensì a Dio?».

Che risposta s'è dato?

«Niente, non è stato fatto niente. Si è sempre proceduto per via filosofica, per via metafisica. Mai per via scientifica. Qualora uno scienziato riuscisse a dimostrare che l'essere vivente è dovuto alla materia, avrebbe con ciò dimostrato che Dio non esiste. Perché le cause del nostro stare al mondo possono essere soltanto due: o la materia o Dio. Ma se arrivo a scoprire che la materia non è la causa del vivente, allora la causa non può che essere Dio».

Delle due l'una.

«Sono sceso sullo stesso terreno di certi specialisti che pretendono di poter provare che Dio non esiste dimostrando che gli esseri viventi sono dovuti alla materia, alla chimica. Io ho fatto l'esatto contrario: ho scoperto le prove che la materia non può essere la causa del vivente. Una cosa è assolutamente pacifica».

Quale?

«La materia non può non avere in sé sia le prove di essere la causa del vivente, se lo è, sia quelle di non esserne la causa, se non lo è».

Come c'è arrivato?

Don Marino Giazzon. Dice che il saggio aiuterebbe l'umanità intera»

«Don Marino Giazzon, parroco di Faller, nel Bellunese, m'aveva avvertito: "Nessuno ti starà ad ascoltare". Se viene meno l'atto di fede, il clero che ci sta a fare? Il vescovo doveva ricevermi: nel frattempo è andato in pensione. Due non credenti, un medico e una professoressa interpellati dall'istituto di credito, parlano di "indubbia scoperta"»

sione di Treviso, che lo hanno esaminato sempre per conto della banca, concludendo che si tratta di "un'indubbia scoperta"».

Di che cosa avrebbe bisogno per presentarla a un uditorio?

«Di una persona dall'eloquio facile. Io non ci riesco, perché per tutta la vita ho pensato tanto e parlato poco».

Qual è il suo stato d'animo in questo momento?

«Avverto il peso d'essere in possesso di prove d'enorme importanza per l'umanità. Non fare tutto quello che va fatto per divulgarle, mi fa sentire in colpa, come se mancassi a un dovere».

Ma lei va in chiesa?

«No, non sono praticante».

Come mai?

«La Rivelazione è una cosa, le prove sono un'altra. Ma condivido i principi etici che s'insegnano in chiesa. Il fatto è che non posso dirmi credente sulla base di quei principi».

Chi è Dio per lei?

«L'Essere perfettissimo, creatore e signore del cielo e della terra, come recitava il catechismo del mio confratello Giuseppe Sarto, San Pio X».

Dio è sempre stato?

«E sempre sarà: egli è l'Eterno».

Dio ha creato l'uomo dal nulla?

«Ha creato la materia».

Che genere di materia? La palla di fuoco pri-